



I bilanci della filiera della cantieristica nel 2023

La filiera della cantieristica delle province di Lucca, Massa-Carrara e Pisa, tradizionalmente specializzata in produzioni di alta gamma, ha registrato nel 2023 *performance* complessivamente superiori alla media delle imprese della Toscana Nord-Ovest, sebbene con andamenti differenziati tra i diversi territori. Il settore conta, nelle tre province, ben 232 imprese che operano non solo nella costruzione di navi, ma anche nella loro riparazione, nel commercio, nonché nella fabbricazione di strumenti per la navigazione. A livello territoriale vi è una netta prevalenza di Lucca, che rappresenta circa i due terzi delle aziende, seguita da Massa-Carrara e da Pisa.

L'analisi conferma il ruolo trainante della cantieristica e della nautica nell'economia della Toscana Nord-Ovest, con *performance* nettamente migliori rispetto alla media delle imprese dell'Area. Lucca emerge per solidità finanziaria, elevata redditività e una gestione efficiente dei costi, fattori che hanno favorito un significativo aumento di utili e investimenti. Massa-Carrara mantiene un buon equilibrio tra crescita, investimenti e redditività, consolidando la propria competitività nel settore. Pisa, invece, evidenzia delle difficoltà, con un calo del fatturato, bassa produttività e un'elevata esposizione finanziaria, elementi che ne mettono a rischio la solidità patrimoniale e la competitività.

Complessivamente, il fatturato della filiera nautica della Toscana Nord-Ovest ammonta a 2,2 miliardi di euro, mentre il valore della produzione sfiora i 2,5 miliardi. Il giro d'affari medio per impresa sfiora nel 2023 i 10 milioni di euro: un valore quattro volte superiore rispetto alla media delle società della Toscana Nord-Ovest (2,5 milioni). Si tratta di un valore fortemente influenzato dalle grandi imprese: le prime cinque aziende dell'Area, nel 2023, hanno generato ricavi per 1,7 miliardi di euro, contribuendo per quasi l'80% al fatturato complessivo della filiera. Tra le tre province, Lucca e Massa-Carrara mostrano valori più elevati rispetto alla media delle imprese dell'Area riflettendo il peso maggiore delle imprese viareggine e apuane.

Dal punto di vista del fatturato, la filiera ha mostrato una crescita significativa, con un incremento medio (+24%), ben al di sopra del +2% registrato dal totale delle imprese delle tre province. La nautica a Lucca ha registrato la crescita più marcata (+27%), seguita da Massa-Carrara (+19%), mentre Pisa ha subito una flessione (-15%).

Il valore aggiunto ha seguito un andamento ancora più brillante del giro d'affari, segnale di una gestione efficiente dei costi operativi. Complessivamente è infatti aumentato del 29%, ad un tasso decisamente superiore a quello medio delle imprese dell'Area (+7%). Anche a Pisa, nonostante il calo del giro d'affari, si è registrato un forte recupero del margine lordo (+20%).

Complessivamente, le imprese della filiera hanno saputo contenere l'aumento dei costi di produzione (cresciuti del 15%), rispetto alla dinamica del fatturato: nello specifico, i consumi di materie prime sono cresciuti del 12%, mentre la spesa per servizi ha messo a segno un +18%. Voce quest'ultima che per tale settore incide in misura assai rilevante, equiparabile all'incirca alla somma degli acquisti di beni e del costo del lavoro, considerata la sua elevata dipendenza dalla subfornitura, la personalizzazione delle rifiniture, nonché l'utilizzo di particolari servizi di logistica che richiedono lo spostamento di scafi di grandi dimensioni, fatti con mezzi speciali spesso da aziende esterne.

A proposito di costo del lavoro, tali imprese sono riuscite inoltre a mantenerlo sotto controllo, come messo in evidenza dalla dinamica del CLUP (costo del lavoro per unità di prodotto), che è un indicatore chiave della produttività. Tale indicatore si è ridotto di 4 punti, per arrivare al 46,9%, ed è migliorato (proprio di 4 punti) sia a Lucca che a Massa-Carrara, mentre è rimasto sostanzialmente stabile a Pisa, ma su valori decisamente elevati, in confronto alle altre due realtà.

La gestione dei costi ha avuto un impatto diretto sulla redditività, con una crescita dell'utile netto, che è passato dal 5,3% all'8,8% dei ricavi, ben al di sopra del 5,5% medio delle tre province. Questo miglioramento è stato particolarmente rilevante nelle imprese versiliesi, dove l'utile è quasi raddoppiato, passando dal 5% al 9% dei ricavi di vendita, e di Massa-Carrara, dove la marginalità è aumentata significativamente: dal 7,3% al 9,2% del fatturato. Diversa la situazione a Pisa, dove la filiera ha chiuso il 2023 ancora in perdita, sebbene con un valore più contenuto rispetto all'anno precedente. La provincia di Pisa ha sofferto la contrazione del fatturato e un'elevata incidenza del costo del lavoro, che ne ha limitato la possibilità di generare profitti.

Un altro aspetto rilevante riguarda l'impatto della stretta monetaria della BCE sugli oneri finanziari delle imprese della filiera nautica. Nelle tre province, il peso degli interessi sui debiti si è ridotto dal 9,3% al 6,8% del fatturato grazie alla maggiore marginalità delle imprese che ha consentito di assorbire il forte rincaro del costo del debito (+37%). Tuttavia, il fenomeno non è stato omogeneo tra le province: Lucca e Massa-Carrara hanno beneficiato di un incremento della redditività che ha reso meno pesante il carico degli oneri finanziari, mentre Pisa ha sofferto segnalando una struttura finanziaria più fragile.

Il miglioramento della redditività si è riflesso positivamente anche sul rendimento degli investimenti. Il ROI operativo ha raggiunto livelli molto elevati, passando dal 14,1% al 18,3%: si tratta di valori nettamente superiori alla media delle imprese della Toscana Nord-Ovest (6,1%). Le imprese della provincia di Lucca hanno registrato il rendimento degli investimenti più elevato (che ha raggiunto il 20%, era il 15% nel 2022), seguite da quelle di Massa-Carrara (che sono arrivate quasi al 16% dal 13,6% dell'anno precedente), mentre quelle di Pisa, pur tornando in positivo, hanno registrato un valore decisamente inferiore.

Dal punto di vista della liquidità, la filiera ha evidenziato un ulteriore rafforzamento del *cash flow*, che è passato dal 13,5% al 16% dei ricavi, segnalando una solida capacità di generare risorse a fronte di una media delle imprese dell'Area del 11,6%. Lucca e Massa-Carrara si attestano su livelli molto elevati, superando il 16%, mentre Pisa mostra un valore piuttosto ridotto (3,6%) che segnala difficoltà nel finanziare autonomamente la propria crescita.

Anche in termini di disponibilità liquide detenute, le imprese della filiera mostrano di avere maggiori consistenze rispetto alla media delle aziende dell'Area. La loro dotazione raggiunge nel 2023 i 2,8 milioni di euro per impresa (+26%) mentre la media generale delle imprese della Toscana Nord-Ovest si ferma a 352 mila euro e cresce di "solo" il 7%. In questo caso, a determinare il risultato della filiera sono soprattutto le imprese lucchesi che registrano un eccezionale +33% con le disponibilità liquide che arrivano a 3,8 milioni di euro per impresa. Nella provincia apuana, invece, le imprese della filiera registrano una flessione del 3%, nel pisano del 21%.

L'autonomia finanziaria, misurata come rapporto tra capitale proprio e totale attivo, è migliorata per la filiera, passando dal 19,5% al 23% segnalando una maggiore dipendenza dal debito rispetto alle aziende dell'area (42,7%). La patrimonializzazione è cresciuta sia

nelle imprese di Lucca che in quelle di Massa-Carrara, raggiungendo per quest'ultima provincia un 35,5%. A Pisa, invece, tale indicatore si è contratto nell'ultimo anno, a causa delle perdite, scendendo a livelli molto bassi (13,8%) che evidenziano quindi una fragilità nella struttura finanziaria delle imprese.

La filiera si distingue per un'elevata dinamicità negli investimenti in infrastrutture, con una spesa media per impresa che raggiunge i 2,1 milioni di euro, registrando un incremento del 13%. Questo dato risulta nettamente superiore sia alla crescita media sia alla consistenza complessiva delle imprese presenti nell'Area. Lucca è la provincia che presenta la dinamica migliore (+28%), mentre Massa-Carrara e Pisa hanno evidenziato una riduzione (rispettivamente del 4% e del 2%).

Sul fronte fiscale, la filiera ha beneficiato di una riduzione dell'incidenza delle imposte, scesa al 23,9% del risultato lordo rispetto al 28% del 2022, un dato inferiore alla media dell'Area. Tuttavia, il vantaggio non è stato uniforme: mentre le imprese di Lucca e Massa-Carrara hanno visto alleggerirsi il carico fiscale, a Pisa le imposte sono aumentate, accentuandone le difficoltà.

Andamento delle principali variabili della filiera della Cantieristica e nautica nell'anno 2023, in raffronto al 2022. Confronto con il totale della Toscana Nord-Ovest

PRINCIPALI VARIABILI 2022-2023		FILIERA DELLA CANTIERISTICA E NAUTICA				TOTALE IMPRESE TNO
		Lucca	Massa- Carrara	Pisa	TNO	
NUMERO IMPRESE	totale 2023	149	59	24	232	15.296
FATTURATO	v.a. medio 2023 (migliaia di €)	11.601	7.700	2.371	9.654	2.493
	tasso % crescita 22-23	27%	19%	-15%	24%	2%
VALORE AGGIUNTO	v.a. medio 2023 (migliaia di €)	3.235	2.419	694	2.765	654
	tasso % crescita 22-23	30%	28%	20%	29%	7%
INVESTIMENTI di STRUTTURA	v.a. medio 2023 (migliaia di €)	2.067	2.857	759	2.132	993
	tasso % crescita 22-23	28%	-4%	-2%	13%	7%
DISPONIBILITA' LIQUIDE	v.a. medio 2023 (migliaia di €)	3.795	1.521	201	2.845	352
	tasso % crescita 22-23	33%	-3%	-21%	26%	7%
ROI operativo	2022	15,2	13,6	-0,1	14,1	6,0
	2023	20,0	15,9	0,7	18,3	6,1
UTILE di ESERCIZIO su RICAVI	2022	5,1	7,3	-1,3	5,3	5,2
	2023	9,0	9,2	-0,5	8,8	5,5
ONERI FINANZIARI su RISULTATO ANTE ONERI F.	2022	7,7	11,8	-1.784,6	9,3	12,3
	2023	5,1	11,8	197,2	6,8	16,3
IMPOSTE su RISULTATO ANTE IMPOSTE	2022	30,0	21,6	-13,9	28,0	27,5
	2023	25,3	18,6	30,6	23,9	29,5
CLUP	2022	49,2	52,6	87,8	51,0	56,5
	2023	45,0	48,7	87,6	46,9	56,3
CASH FLOW su RICAVI	2022	13,9	13,9	2,5	13,5	10,9
	2023	16,3	16,1	3,6	16,0	11,6
AUTONOMIA FINANZIARIA	2022	16,8	32,8	17,6	19,5	41,1
	2023	20,9	35,5	13,8	23,0	42,7

Fonte: elaborazioni Camera di commercio Toscana Nord-Ovest e Istituto di Studi e Ricerche su dati Infocamere-ANBI

I bilanci della filiera della carta e del cartone nel 2023

L'analisi della filiera della carta e del cartone della provincia di Lucca nel 2023 mette in luce un comparto altamente strutturato, con indicatori economico-finanziari che si posizionano decisamente sopra la media della Toscana Nord-Ovest. Questa filiera ricomprende non solo la fabbricazione di carta, pasta-carta e cartone e articoli realizzati con tali materiali (cartone ondulato, imballaggi, prodotti igienico-sanitari ed uso domestico, etc), ma anche la fabbricazione di macchine strumentali per l'industria della carta e del cartone, il commercio all'ingrosso di tali prodotti, gli agenti e rappresentanti.

Nonostante il lieve calo del fatturato, il settore ha continuato a mantenere margini elevati, disponibilità liquide robuste, una gestione efficiente della produttività e una solida capacità di autofinanziamento, confermando la sua resilienza e *performance* positiva anche in un contesto di turbolenze di mercato.

Nel 2023, le imprese della filiera lucchese della carta hanno generato un fatturato di 5 miliardi di euro e un valore della produzione di 5,1 miliardi: circa la metà sono stati realizzati dalle prime 11 aziende della provincia. Nel 2023 il fatturato medio per impresa era di 34,4 milioni di euro, un valore di gran lunga superiore alla media delle imprese della Toscana Nord-Ovest (2,5 milioni di euro), proprio per l'elevato contributo portato aziende di grandi dimensioni. Tuttavia, rispetto al 2022 si osserva una contrazione del 4% del giro d'affari, in controtendenza rispetto al +2% registrato dal totale delle imprese dell'Area. Questo calo è riconducibile a una riduzione della domanda interna ed estera e alla fase di normalizzazione dei prezzi della carta, dopo la crescita degli anni precedenti. A conferma di ciò, le esportazioni di articoli di carta, cartone e pasta-carta si sono ridotte nel 2023, secondo Istat, del 12%, generando una flessione, a valori correnti, di circa 200 milioni di euro per la provincia. Nonostante il calo del fatturato, la capacità delle imprese lucchesi di generare valore aggiunto è rimasta elevata. Nel 2023, il valore aggiunto medio per impresa si è attestato a 7,4 milioni di euro. Si tratta di una crescita (+12%) nettamente superiore al +7% della media delle imprese della Toscana Nord-Ovest. La riduzione della produzione ha portato a una contrazione più che proporzionale dei costi esterni, scesi del 13%, da 32 milioni nel 2022 a 28 milioni di euro per impresa nel 2023. Tale riduzione è dovuta principalmente a un minor consumo di materie prime, in particolare di cellulose, il cui prezzo ha inoltre beneficiato di una stabilizzazione dopo gli aumenti degli anni precedenti.

Anche il costo del lavoro per unità di prodotto ha registrato un miglioramento, segnando una riduzione di circa 4 punti percentuali, attestandosi al 45,6%: un valore nettamente inferiore rispetto al 56,3% della media delle imprese delle tre province. Questo risultato indica una maggiore efficienza nella gestione del personale e una produttività più elevata rispetto agli altri settori. La capacità di contenere i costi ha avuto effetti positivi sulla redditività, con il risultato netto di esercizio salito dal 5,5% al 9% dei ricavi: un valore di gran lunga superiore alla media dell'Area (5,5%). Ciò dimostra come la filiera, nonostante un calo del giro d'affari, abbia migliorato la propria efficienza operativa, rafforzando i margini di profitto.

Anche il ROI operativo (Return on Investment), indicatore della redditività degli investimenti, è cresciuto dal 6,9% all'8,6%, confermandosi ben al di sopra della media della Toscana Nord-Ovest (6,1%). L'incremento della redditività si è verificato nonostante due fattori potenzialmente penalizzanti: da un lato, l'aumento degli oneri finanziari, dovuto alla politica monetaria restrittiva della BCE; dall'altro, l'aumento della pressione fiscale, causato dalla riduzione di incentivi e agevolazioni, come i crediti d'imposta, concessi negli anni precedenti.

Sul fronte degli interessi sul debito, l'incidenza degli oneri finanziari è aumentata in misura contenuta, passando dall'8,9% al 9,9% dei risultati ante oneri finanziari. Un incremento decisamente più contenuto rispetto alla media delle imprese della Toscana Nord-Ovest, dove il peso degli oneri finanziari è salito dal 12,3% al 16,3%. Questo divario è probabilmente attribuibile alla maggiore dimensione media delle imprese della filiera, che consente loro di accedere a condizioni di finanziamento più favorevoli, grazie a un livello di indebitamento più contenuto e a una solida liquidità. Sul piano fiscale, l'incidenza dell'imposizione diretta è aumentata dal 15,9% al 17,4% del risultato ante imposte, un valore comunque nettamente inferiore rispetto al 29,5% registrato in media nell'Area.

Il *cash flow* sui ricavi, indicatore della capacità di generare liquidità operativa, è aumentato dal 9,3% al 12,9%, a conferma della solidità finanziaria del settore. Questo livello, superiore alla media delle tre province (11,6%), evidenzia una maggiore capacità delle imprese lucchesi di autofinanziare la propria crescita, riducendo la dipendenza da fonti di finanziamento esterne.

Un altro segnale positivo è rappresentato dalla crescita delle disponibilità liquide. Nel 2023, le imprese lucchesi hanno registrato una dotazione media di 3,8 milioni di euro per impresa, segnando un incremento straordinario del 126% rispetto al 2022. Questo dato, nettamente superiore alla media della Toscana Nord-Ovest (352 mila euro, +7%), riflette una notevole capacità di generare risorse interne e una strategia di accantonamento prudente, fondamentale per gestire eventuali fluttuazioni del mercato.

Anche l'autonomia finanziaria, misurata dal rapporto tra capitale proprio e totale attivo, ha mostrato un netto miglioramento, raggiungendo il 46,3% nel 2023 rispetto al 41,9% dell'anno precedente. Questo livello, superiore alla media della Toscana Nord-Ovest (42,7%), conferma la solidità patrimoniale delle imprese del cartario, evidenziando una struttura finanziaria equilibrata e una minore dipendenza dal debito.

Sul fronte degli investimenti, il cartario lucchese conferma una forte propensione alla crescita e all'innovazione. Nel 2023, la spesa media per immobilizzazioni materiali e immateriali ha raggiunto i 6 milioni di euro per impresa, un valore sei volte superiore alla media della Toscana Nord-Ovest, che si attesta a circa 1 milione di euro. Tuttavia, rispetto all'anno precedente, si registra una contrazione del 7%, segnale di una maggiore prudenza nel pianificare nuove spese in un contesto di mercato meno espansivo, o forse di un assestamento dopo gli investimenti già effettuati negli anni precedenti.

La filiera della carta di Lucca si conferma una delle più competitive della Toscana Nord-Ovest, come dimostra anche la rappresentazione dello scatter-plot che incrocia grado di patrimonializzazione e ROI, in cui essa assume la posizione migliore tra tutte le filiere dell'Area analizzate nel 2023. Si tratta di una filiera che continua a godere di margini elevati, elevate disponibilità liquide, una gestione efficiente della produttività e una forte capacità di autofinanziamento, nonostante alcune turbolenze di mercato.

Andamento delle principali variabili della filiera della Carta e del cartone nell'anno 2023, in raffronto al 2022. Confronto con il totale della Toscana Nord-Ovest

PRINCIPALI VARIABILI 2022-2023	FILIERA DELLA CARTA E DEL CARTONE		TOTALE IMPRESE TNO	
	Lucca	TNO		
NUMERO IMPRESE	totale 2023	143	168	15.296
FATTURATO	v.a. medio 2023 (migliaia di €)	34.386	29.785	2.493
	tasso % crescita 22-23	-4%	-6%	2%
VALORE AGGIUNTO	v.a. medio 2023 (migliaia di €)	7.393	6.411	654
	tasso % crescita 22-23	12%	11%	7%
INVESTIMENTI di STRUTTURA	v.a. medio 2023 (migliaia di €)	5.993	5.215	993
	tasso % crescita 22-23	-7%	-8%	7%
DISPONIBILITA' LIQUIDE	v.a. medio 2023 (migliaia di €)	3.848	3.451	352
	tasso % crescita 22-23	126%	118%	7%
ROI operativo	2022	6,9	7,0	6,0
	2023	8,6	8,7	6,1
UTILE di ESERCIZIO su RICAVI	2022	5,5	5,6	5,2
	2023	9,0	9,0	5,5
ONERI FINANZIARI su RISULTATO ANTE ONERI FINANZ.	2022	8,9	8,7	12,3
	2023	9,9	9,8	16,3
IMPOSTE su RISULTATO ANTE IMPOSTE	2022	15,9	15,9	27,5
	2023	17,4	17,5	29,5
CLUP	2022	49,5	49,2	56,5
	2023	45,6	45,5	56,3
CASH FLOW su RICAVI	2022	9,3	9,4	10,9
	2023	12,8	12,9	11,6
AUTONOMIA FINANZIARIA	2022	41,9	42,2	41,1
	2023	46,3	46,6	42,7

Fonte: elaborazioni Camera di commercio Toscana Nord-Ovest e Istituto di Studi e Ricerche su dati Infocamere-ANBI

I bilanci della filiera lapidea nel 2023

L'analisi dei dati di bilancio della filiera lapidea delle province di Massa-Carrara e Lucca mette in evidenza una forte concentrazione del settore nella provincia apuana, dove si contano 451 imprese, un numero nettamente superiore rispetto alle 151 della provincia lucchese. Questo dato riflette la storica vocazione di Massa-Carrara che, nonostante le recenti difficoltà, continua a detenere un ruolo di primissimo piano nell'economia locale.

Ricadono all'interno della filiera lapidea i comparti dell'estrazione, della lavorazione, del commercio all'ingrosso di materiali lapidei, degli agenti e rappresentanti di settore, oltre ad abrasivi e tecnologie dedicate a macchine per l'estrazione e il taglio della pietra. In termini assoluti, la filiera genera un fatturato di 1,7 miliardi di euro nell'Area e un valore della produzione di 1,8 miliardi. A differenza di altri settori, l'impatto delle grandi imprese nel lapideo è meno rilevante, poiché si tratta di un settore altamente frammentato, composto prevalentemente da piccole e medie imprese.

Dal punto di vista del fatturato, nel 2023 le aziende della provincia apuana hanno registrato un valore medio di 2,8 milioni di euro, superiore a quello delle imprese lucchesi (2,2 milioni) e della media delle imprese dell'intera Toscana Nord-Ovest (2,5 milioni). Tuttavia, il trend di crescita del giro d'affari mostra segnali di rallentamento per la filiera nel suo complesso, con una contrazione del 6% del giro d'affari medio, determinata esclusivamente dal calo dell'8% a Massa-Carrara, mentre Lucca registra una crescita del 3%, superiore anche alla media complessiva delle imprese dell'Area (+2%).

Questo ridimensionamento sembra derivare da una domanda meno vivace nei mercati di riferimento. Il dato relativo all'export conferma questa tendenza: le esportazioni complessive della pietra grezza e lavorata di Massa-Carrara sono diminuite del 9%, in linea con la flessione del fatturato. La riduzione è principalmente legata alla contrazione delle esportazioni di lavorati (-10%), particolarmente penalizzate dal mercato statunitense (-24% l'export), e alla diminuzione del 7% dell'export di blocchi, causato dal calo della domanda. Questo abbassamento si legge anche sul fronte della produzione di blocchi nel bacino marmifero di Carrara, dove le tonnellate estratte sono scese dell'11%, passando da 737 mila nel 2022 a 656 mila nel 2023, il valore più basso degli ultimi dieci anni (ad eccezione del calo del 2020 a causa del Covid). Al contrario, il settore lucchese ha registrato una sostanziale stabilità dell'export di prodotti lapidei nel 2023 rispetto all'anno precedente, evidenziando una maggiore resilienza delle imprese locali sui mercati esteri.

Anche il valore aggiunto per impresa evidenzia una dinamica divergente tra le due province. A Massa-Carrara si è registrata una contrazione del 10%, che ha ulteriormente accentuato il calo del fatturato, mentre a Lucca il valore aggiunto è aumentato dell'11%, superando non solo l'incremento del giro d'affari, ma anche la crescita media del valore aggiunto delle imprese della Toscana Nord-Ovest (+7%). Questo scenario differenziato tra le due province si è verificato nonostante che nello stesso periodo, a Massa-Carrara, i costi di produzione siano diminuiti del 7%, mentre a Lucca siano aumentati dell'1%.

La diversa evoluzione tra le due province ha avuto un impatto significativo sui risultati economici delle imprese: in quelle della filiera apuana, l'incidenza dell'utile sui ricavi è scesa dal 9,5% all'8,1%, mentre nelle imprese di Lucca è aumentata dal 5% al 6%. In entrambi i casi, questi valori sono risultati superiori alla media delle imprese della Toscana Nord-Ovest, confermando la capacità delle aziende del settore di generare profitti nonostante un contesto economico sfidante.

L'andamento del ROI operativo ha seguito la stessa traiettoria del risultato d'esercizio. Nella provincia apuana, il rendimento degli investimenti si è ridotto dal 7,8% al 6%, allineandosi alla media dell'Area, mentre a Lucca è cresciuto dal 5,5% al 6,9%, mostrando un miglioramento della redditività operativa.

Uno dei fattori che ha contribuito all'erosione della redditività delle imprese di Massa-Carrara è stato il calo della produttività del lavoro, misurata dal CLUP (costo del lavoro per unità di prodotto). Questo indicatore è aumentato dal 38,9% al 43,6%, non tanto per un significativo incremento del costo del lavoro, che è cresciuto solo del 1%, quanto per il calo del valore aggiunto, che ha ridotto l'efficienza nell'assorbimento dei costi del personale. A Lucca, invece, la produttività del lavoro è migliorata, con il CLUP che è sceso dal 58,3% al 54,4%, grazie alla crescita del valore aggiunto e a un contenuto aumento degli oneri per il personale (+1%). In entrambi i casi, questo indicatore si è comunque mantenuto al di sotto della media della Toscana Nord-Ovest (56,3%), evidenziando una relativa migliore efficienza della filiera rispetto ad altri settori dell'area.

Un altro fattore che ha inciso sui margini delle imprese è stato l'aumento degli interessi passivi sui debiti, un fenomeno che ha rappresentato una novità nel 2023, direttamente legato alle politiche di rialzo dei tassi adottate dalla Banca Centrale Europea per contrastare l'inflazione. In particolare, gli oneri finanziari delle imprese di Massa-Carrara sono aumentati del 68%, con un esborso medio per azienda pari a 45 mila euro. Per le imprese lucchesi, l'incremento di questi oneri è stato simile (+70%), con un esborso medio per impresa di 33 mila euro.

Dal punto di vista della liquidità, la riduzione della capacità di autofinanziamento delle imprese apuane ha inciso sul loro *cash flow*, che è sceso dal 17,9% al 16,2% in rapporto ai ricavi. Nonostante questa flessione, l'indicatore continua a segnalare una solida disponibilità di liquidità, come confermato dalle riserve monetarie medie detenute da ciascuna impresa locale, che nel 2023 ammontavano a 610 mila euro, rispetto ai 352 mila euro medi delle imprese della Toscana Nord-Ovest. A Lucca, invece, il *cash flow* è migliorato di due punti nel 2023, raggiungendo il 13,4%, un valore superiore alla media generale dell'Area (11,6%), evidenziando un rafforzamento della capacità di generare risorse interne, principalmente attraverso l'auto-finanziamento.

In termini di autonomia finanziaria, le imprese della filiera lapidea si distinguono, in generale, per avere una struttura patrimoniale più solida rispetto alla media delle aziende della Toscana Nord-Ovest. Nelle imprese lapidee di Lucca, il rapporto tra capitale proprio e totale dell'attivo è salito al 46% nel 2023, con un miglioramento di due punti percentuali rispetto al 2022, mentre in quelle di Massa-Carrara si è attestato al 55%, mantenendosi pressoché sullo stesso livello dell'anno precedente. Nel complesso, il grado di patrimonializzazione medio delle imprese dell'Area non supera il 43%.

Nel 2023, gli investimenti destinati alle immobilizzazioni materiali e immateriali sono aumentati del 2% a Massa-Carrara, portando il valore medio per impresa a circa 1,8 milioni di euro, e del 3% a Lucca, dove si sono attestati a 1,1 milioni. Sebbene l'aumento degli investimenti nella filiera lapidea sia stato inferiore alla media della Toscana Nord-Ovest (+7%), in termini assoluti essi continuano a superare, sia a Massa-Carrara che a Lucca, la soglia del milione di euro per impresa. Questo riflette l'impegno continuo degli imprenditori delle due province nel rafforzare e ammodernare la capacità produttiva delle loro aziende.

Per quanto riguarda la tassazione, le imprese della filiera apuana nel 2023 hanno versato circa 97 mila euro di imposte dirette all'Erario, pari al 30% del risultato ante imposte, mentre le imprese lucchesi hanno pagato in media 48 mila euro, corrispondenti al 27%

del rispettivo risultato lordo. In media, le società della Toscana Nord-Ovest hanno versato nel 2023 imposte dirette per 57 mila euro, pari al 30% del risultato prima delle imposte. È importante ricordare che il carico fiscale sulle imprese non si limita alle sole imposte sul reddito, ma comprende anche vari tributi indiretti, come IMU, imposte di bollo, imposte di registro e tassa sui rifiuti, oltre al contributo sull'escavazione e al canone concessorio, specifici per le attività estrattive. Questi oneri rientrano generalmente nella voce oneri diversi di gestione.

Nel 2023, la filiera lapidea ha registrato un rallentamento del fatturato, in particolare a Massa-Carrara, dove la contrazione delle esportazioni legata al calo della domanda ha influenzato negativamente le *performance* delle imprese. Al contrario, Lucca ha mostrato una maggiore resilienza, con una crescita del valore aggiunto e migliori risultati sul fronte della produttività. L'aumento degli oneri finanziari ha avuto un impatto sulla redditività complessiva del settore, ma la solida liquidità, la solidità patrimoniale e la propensione agli investimenti delle aziende della filiera hanno contribuito a mantenere stabile il comparto.

Andamento delle principali variabili della filiera del Lapideo nell'anno 2023, in raffronto al 2022. Confronto con il totale della Toscana Nord-Ovest

PRINCIPALI VARIABILI 2022-2023		FILIERA DEL LAPIDEO			TOTALE IMPRESE TNO
		Lucca	Massa- Carrara	TNO	
NUMERO IMPRESE	totale 2023	151	451	659	15.296
FATTURATO	v.a. medio 2023 (migliaia di €)	2.222	2.828	2.621	2.493
	tasso % crescita 22-23	3%	-8%	-6%	2%
VALORE AGGIUNTO	v.a. medio 2023 (migliaia di €)	654	815	753	654
	tasso % crescita 22-23	11%	-10%	-6%	7%
INVESTIMENTI di STRUTTURA	v.a. medio 2023 (migliaia di €)	1.128	1.752	1.479	993
	tasso % crescita 22-23	3%	2%	3%	7%
DISPONIBILITA' LIQUIDE	v.a. medio 2023 (migliaia di €)	305	610	525	352
	tasso % crescita 22-23	-7%	-17%	-15%	7%
ROI operativo	2022	5,5	7,8	7,7	6,0
	2023	6,9	6,0	6,4	6,1
UTILE di ESERCIZIO su RICAVI	2022	5,0	9,5	8,6	5,2
	2023	6,0	8,1	7,7	5,5
ONERI FINANZIARI su RISULTATO ANTE ONERI FINANZ.	2022	11,3	6,0	6,5	12,3
	2023	15,4	12,2	12,2	16,3
IMPOSTE su RISULTATO ANTE IMPOSTE	2022	28,3	30,1	29,9	27,5
	2023	26,5	29,8	29,2	29,5
CLUP	2022	58,3	38,9	42,6	56,5
	2023	54,4	43,6	45,7	56,3
CASH FLOW su RICAVI	2022	11,4	17,9	16,5	10,9
	2023	13,4	16,2	15,5	11,6
AUTONOMIA FINANZIARIA	2022	44,0	55,8	53,3	41,1
	2023	45,9	55,1	53,4	42,7

Fonte: elaborazioni Camera di commercio Toscana Nord-Ovest e Istituto di Studi e Ricerche su dati Infocamere-ANBI

I bilanci della filiera delle pelli e del cuoio nel 2023

L'analisi dei bilanci delle società di capitale appartenenti alla filiera delle pelli e del cuoio della provincia di Pisa evidenzia nel 2023 un quadro di difficoltà nella generazione di utili e nel consolidamento dei principali indicatori economico-finanziari, in un confronto che risulta sfavorevole rispetto all'insieme delle imprese della Toscana Nord-Ovest.

All'interno di questa filiera rientrano non solo i comparti della preparazione e concia del cuoio, della fabbricazione di calzature e articoli in pelle, ma anche la produzione di prodotti ausiliari, macchinari e apparecchi, oltre al commercio all'ingrosso di questi materiali. Il valore economico della filiera pisana ammonta a 2,2 miliardi di euro di fatturato e 2,3 miliardi di euro di valore della produzione, con le grandi imprese, ossia quelle che valore della produzione superiore a 50 milioni di euro, che contribuiscono solo per il 14%.

Sotto il profilo economico, le quasi 500 imprese pisane del comparto registrano un fatturato medio di 4,6 milioni di euro, un valore quasi doppio rispetto alla media delle imprese della Toscana Nord-Ovest, pari a 2,5 milioni di euro. Questo dato conferma la capacità della filiera di generare ricavi significativamente superiore alla media del tessuto imprenditoriale dell'Area. Tuttavia, questa *performance* si scontra con un andamento negativo nel 2023: il giro d'affari della filiera pisana della pelle ha subito una contrazione del 9% rispetto all'anno precedente, un risultato in controtendenza rispetto al +2% registrato dal totale delle imprese della Toscana Nord-Ovest. Tale flessione riflette una riduzione della domanda nei mercati di riferimento, come confermato dal calo provinciale del 9% delle esportazioni di cuoio.

L'andamento del valore aggiunto evidenzia un'ulteriore erosione della marginalità per le imprese del settore. Nel 2023, il valore aggiunto per impresa nella filiera pisana è sceso a 983 mila euro, registrando un calo del 10%, mentre le imprese della Toscana Nord-Ovest hanno visto un incremento del 7%. Questo peggioramento si è verificato nonostante la riduzione del 12% nei costi diretti di produzione, sostenuta sia dal calo della domanda che dalla stabilizzazione delle catene di approvvigionamento a livello globale. Nello specifico, i consumi di materie prime si sono ridotti del 13%, le spese per servizi del 12%. La contrazione della domanda ha però vanificato i benefici di questo risparmio, impedendo un miglioramento della redditività e incidendo negativamente sul risultato di esercizio.

L'utile netto della filiera delle pelli del distretto santacrocese ha subito un drastico ridimensionamento, scendendo dal 4,5% al 2,2% dei ricavi, mentre nelle imprese della Toscana Nord-Ovest si è attestato al 5,5%. Un elemento chiave di questa contrazione è stato l'aumento degli oneri finanziari, che misurano il peso degli interessi passivi sui debiti. A Pisa, tali costi sono triplicati in termini relativi, passando dal 9% al 27% del risultato ante oneri finanziari, mentre nel resto della Toscana Nord-Ovest l'incremento è stato più contenuto, raggiungendo il 16,3%. La politica monetaria restrittiva della Banca Centrale Europea ha inciso pesantemente sulla filiera pisana, portando gli oneri finanziari medi per impresa da 31 mila a 61 mila euro in un solo anno, una cifra paragonabile al carico fiscale sostenuto dalle aziende. Dal punto di vista della redditività operativa, il ROI della filiera della concia si è ridotto dal 7,5% al 5,4%, mentre nel resto delle imprese dell'Area si è attestato al 6,1%. Questo calo riflette il deterioramento dei margini operativi e della capacità di generare reddito sugli investimenti effettuati.

Anche la produttività del lavoro ha subito un peggioramento: il CLUP (costo del lavoro per unità di prodotto) è salito dal 57,3% al 62,3%, nonostante la riduzione degli oneri sul personale del 2%. Il peggioramento dell'indicatore è attribuibile quindi alla contrazione del valore aggiunto (piuttosto che a un aumento dei costi del personale), confermando un

calo di efficienza del comparto. A livello di Toscana Nord-Ovest, invece, il CLUP è sceso al 56,3%, evidenziando un recupero di efficienza.

In un contesto di crescente pressione sul fronte dei costi, la capacità di generare liquidità operativa è diminuita. A Pisa, il *cash flow* sui ricavi è sceso dal 9,3% al 7,5%, mentre nelle imprese della Toscana Nord-Ovest è aumentato dal 10,9% all'11,6%. La riduzione dell'autofinanziamento ha inciso sulle disponibilità liquide, che per la filiera pisana si sono ridotte del 10%, in controtendenza rispetto alla crescita del 7% registrata dal complesso delle imprese dell'area. Questo calo evidenzia una minore capacità delle imprese pisane di accumulare riserve liquide, probabilmente a causa del calo del fatturato e dell'aumento degli investimenti.

Nonostante queste criticità, le imprese della filiera hanno continuato a investire nel rafforzamento della capacità produttiva. Gli investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali sono aumentati del 7%, portando il valore medio per impresa oltre il milione di euro. Questa crescita, in linea con la media della Toscana Nord-Ovest, conferma la volontà degli imprenditori del settore di continuare a puntare su innovazione e ammodernamento anche nell'ambito di un contesto economico poco favorevole.

Parallelamente, le imprese hanno consolidato la propria struttura patrimoniale. L'autonomia finanziaria, misurata dal rapporto tra capitale proprio e totale dell'attivo, è aumentata dal 42,5% al 45,1%, superando la media della Toscana Nord-Ovest, pari al 42,7%. Questo rafforzamento della solidità patrimoniale riflette una gestione prudente delle risorse, orientata a ridurre la dipendenza dal debito in un contesto di tassi di interesse elevati.

Sul fronte della fiscalità le imprese della filiera pisana hanno registrato un incremento significativo del carico fiscale. Le imposte dirette versate all'Erario hanno raggiunto un'incidenza del 38,9% sul risultato ante imposte, rispetto al 28,4% del 2022. Questo aggravio è stato più marcato rispetto alla media della Toscana Nord-Ovest, dove il rapporto tra imposte e risultati ante imposte è passato dal 27,5% al 29,5%. Tradotto in termini assoluti, ha significato un esborso medio verso l'Erario di circa 63 mila euro per impresa.

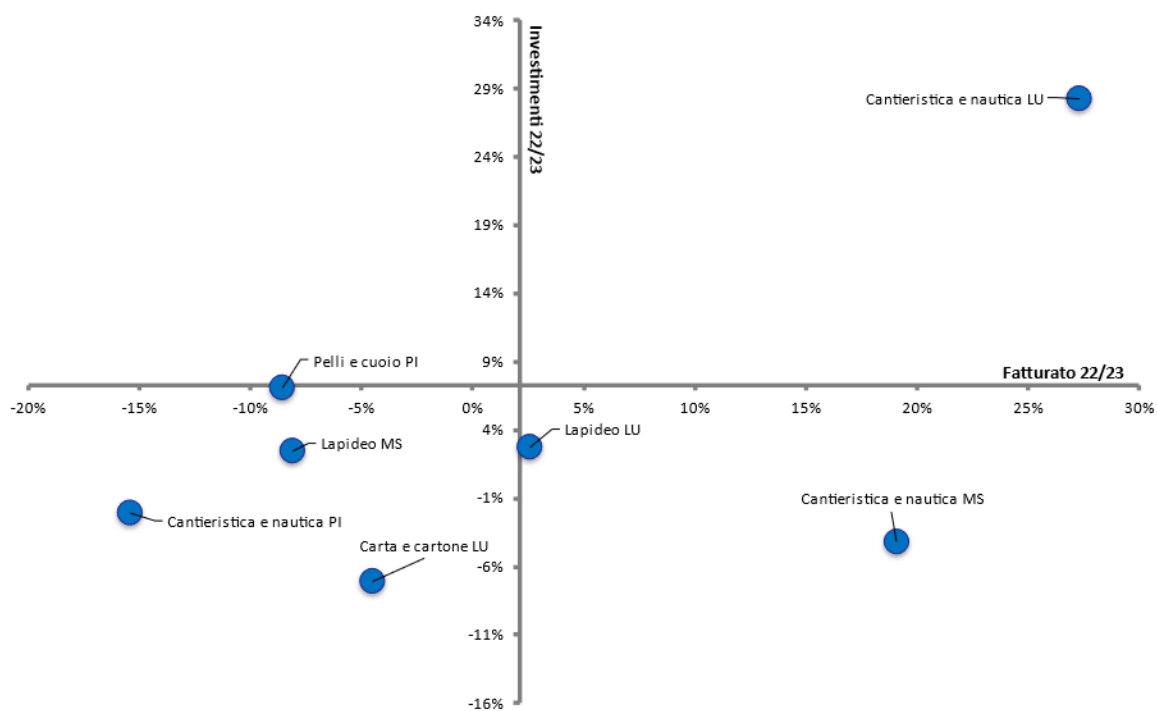
Nel complesso, la filiera delle pelli e del cuoio del distretto santacrocese ha attraversato un anno di forte pressione sul fronte economico-finanziario. Il calo del fatturato e del valore aggiunto ha inciso negativamente sulla redditività, già compromessa dall'aumento degli oneri finanziari. Nonostante queste difficoltà, le imprese del settore hanno mantenuto un buon livello di investimenti e rafforzato la loro patrimonializzazione, segnale di una strategia volta alla stabilità. Tuttavia, la contrazione della liquidità e il calo della produttività del lavoro evidenziano la necessità di interventi per migliorare l'efficienza e recuperare competitività.

**Andamento delle principali variabili della filiera delle Pelli e del cuoio nell'anno 2023, in raffronto al 2022.
Confronto con il totale della Toscana Nord-Ovest**

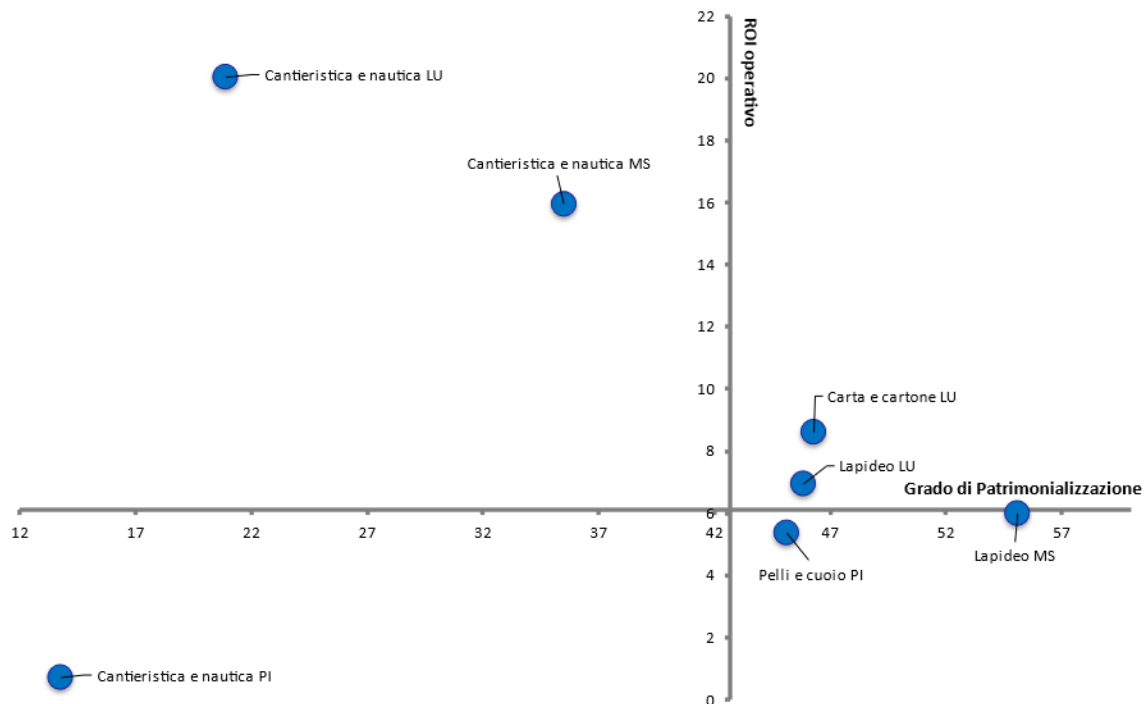
PRINCIPALI VARIABILI 2022-2023	FILIERA DELLE PELLI E DEL CUOIO		TOTALE IMPRESE TNO	
	Pisa	TNO		
NUMERO IMPRESE	totale 2023	477	484	15.296
FATTURATO	v.a. medio 2023 (migliaia di €)	4.594	4.544	2.493
	tasso % crescita 22-23	-9%	-8%	2%
VALORE AGGIUNTO	v.a. medio 2023 (migliaia di €)	983	971	654
	tasso % crescita 22-23	-10%	-10%	7%
INVESTIMENTI di STRUTTURA	v.a. medio 2023 (migliaia di €)	1.052	1.040	993
	tasso % crescita 22-23	7%	7%	7%
DISPONIBILITA' LIQUIDE	v.a. medio 2023 (migliaia di €)	518	513	352
	tasso % crescita 22-23	-10%	-10%	7%
ROI operativo	2022	7,5	7,4	6,0
	2023	5,4	5,4	6,1
UTILE di ESERCIZIO su RICAVI	2022	4,5	4,5	5,2
	2023	2,2	2,2	5,5
ONERI FINANZIARI su RISULTATO ANTE ONERI FINANZ.	2022	9,0	9,0	12,3
	2023	27,0	27,1	16,3
IMPOSTE su RISULTATO ANTE IMPOSTE	2022	28,4	28,5	27,5
	2023	38,9	38,9	29,5
CLUP	2022	57,3	57,3	56,5
	2023	62,3	62,3	56,3
CASH FLOW su RICAVI	2022	9,3	9,3	10,9
	2023	7,5	7,5	11,6
AUTONOMIA FINANZIARIA	2022	42,5	42,5	41,1
	2023	45,1	45,1	42,7

Fonte: elaborazioni Camera di commercio Toscana Nord-Ovest e Istituto di Studi e Ricerche su dati Infocamere-ANBI

Rappresentazione scatter-plot dell'andamento del fatturato (asse X) e di quello degli investimenti sulla struttura (asse Y) tra il 2022 e il 2023 delle filiere dell'Area. Incrocio con media TNO



Rappresentazione scatter-plot del Grado di patrimonializzazione (asse X) e del Roi operativo (asse Y) delle filiere dell'Area nel 2023. Incrocio con media TNO



GRUPPO DI LAVORO

Coordinamento

Alberto Susini

Redazione

Daniele Mocchi

Elaborazioni

Daniele Mocchi, Massimo Pazzarelli

Info

studi@tno.camcom.it

<https://www.isr-ms.it>

Diffusa il 3 aprile 2025



Il presente documento può essere distribuito, modificato, copiato, a condizione che venga menzionato l'autore dell'opera e il link al sito web da cui è stato tratto.

NOTA METODOLOGICA

L'analisi dei bilanci compresenti delle quattro principali filiere produttive della Toscana Nord-Ovest – cantieristica e nautica da diporto, carta e cartone, lapideo, pelli e cuoio – evidenzia il loro ruolo centrale nell'economia dell'Area, sia per numero di imprese che per impatto economico. Pur rappresentando solo una parte del tessuto imprenditoriale locale, queste filiere generano il 29% del valore della produzione e contribuiscono per il 40% al risultato complessivo di esercizio. Di particolare rilievo è il settore della carta, che da solo costituisce circa la metà del valore della produzione e del risultato economico delle quattro filiere, nonostante il numero di imprese sia inferiore rispetto agli altri comparti.

Valore della produzione e utile di esercizio delle 4 filiere produttive nell'intera area della Toscana Nord-Ovest nel 2023 e relativa incidenza percentuale sul totale delle imprese dell'Area

Filiera	Valore della produzione della filiera TNO (in migliaia di €)	Incid % su Totale TNO	Utile di esercizio della filiera TNO (in migliaia di €)	Incid % su Totale TNO
Cantieristica e nautica	2.463.433	6%	197.292	9%
Carta e cartone	5.174.621	13%	451.430	22%
Lapideo	1.835.854	5%	133.638	6%
Pelli e cuoio	2.262.269	6%	47.749	2%
Totale Filiere	11.736.177	29%	830.108	40%
Totale TNO	39.914.505	100%	2.089.238	100%

Fonte: elaborazioni Camera di commercio Toscana Nord-Ovest e Istituto di Studi e Ricerche su dati Infocamere-ANBI

L'approccio metodologico adottato si basa sull'analisi dei bilanci delle società di capitali appartenenti alle quattro principali filiere produttive della Toscana Nord-Ovest, confrontando i risultati economico-finanziari del 2023 con quelli del 2022. L'analisi è stata condotta su un campione rappresentativo di imprese attive, selezionate tra quelle con bilanci aggiornati al 23 gennaio 2025, presenti nella banca dati ANBI di Infocamere ScpA.

Il campione comprende 1.543 imprese distribuite tra le province di Lucca, Massa-Carrara e Pisa: 659 nel comparto lapideo, 484 nelle pelli e cuoio, 232 nella cantieristica e nautica e 168 nella carta e cartotecnica. Per garantire coerenza nell'analisi, il confronto è stato effettuato su un campione chiuso, includendo solo le imprese attive che hanno depositato i bilanci in entrambi gli esercizi considerati, evitando distorsioni legate a nuove aperture o cessazioni. Inoltre, i dati sono stati integrati con i bilanci 2023 delle società quotate e delle imprese con valore della produzione superiore a 20 milioni di euro, non ancora disponibili al momento dell'estrazione.

L'analisi è stata disaggregata a livello provinciale, seguendo criteri specifici per ciascun settore:

- **Cantieristica e nautica da diporto:** analisi condotta su tutte e tre le province, data la rilevanza diffusa del settore.
- **Carta e cartone:** studio concentrato sulla provincia di Lucca, principale polo produttivo nazionale del comparto.
- **Filiera lapidea:** analisi su Lucca e Massa-Carrara, territori storicamente legati all'estrazione e lavorazione dei materiali lapidei.
- **Pelli e cuoio:** approfondimento focalizzato sulla provincia di Pisa, che ospita la maggior parte delle imprese del settore.

Questa metodologia consente di delineare con notevole precisione le specificità produttive e territoriali di ciascuna filiera, offrendo un quadro delle loro *performance* economico-finanziarie nel 2023.

Le classificazioni utilizzate per ciascuna filiera sono riportate nella tabella seguente.

Bilanci compresi nel 2022 e 2023 per filiera

Filiera	Ateco	Numero bilanci analizzati			
		Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Totale TNO
Cantieristica e nautica	C26511+C301+C3011+C301102+C3012+C3315+G466911	149	59	24	232
Carta e cartotecnica	C17+C1712+C172+C1721+C1722+C1723+C172309+C1729+C2895+G461811+G46491+G46769+G46772	143			168
Lapideo	B081+B0811+B099009+C237+C23701+C23702+C23703+C239+C2391+C2399+C25731+C257311+C257312+C284909+C289209+G461302+G4663+G467329	151	451		659
Pelli e cuoio	C1511+C1512+C20596+C28942+G4624+G46241+G46242	477			484

Legenda degli indicatori analizzati

- **Autonomia finanziaria** = Patrimonio netto/Totale Attivo → *indice di patrimonializzazione che misura il contributo del capitale proprio sul totale delle fonti finanziarie utilizzate*
- **Cash flow su Ricavi** = (Risultato ante gestione finanziaria+Ammortamenti, accantonamenti, svalutazioni)/Ricavi delle vendite → *indice di liquidità che misura il flusso di cassa in rapporto ai ricavi*
- **CLUP** = Costo del Personale/Valore aggiunto → *indice di produttività che misura il costo totale (salari, stipendi e benefit) di un'unità del fattore lavoro per ogni unità di prodotto*
- **Disponibilità liquide** = Disponibilità liquide → *esprime l'andamento delle disponibilità liquide in un determinato periodo di tempo*
- **Fatturato** = Ricavi delle vendite → *esprime l'andamento delle vendite in un determinato periodo di tempo*
- **Imposte su Risultato ante imposte** = Imposte/Risultato ante imposte → *indice che misura il peso delle imposte dirette sul risultato lordo che precede tale voce*
- **Investimenti di struttura** = Immobilizzazioni materiali + immateriali → *esprime l'andamento degli investimenti fissi lordi in un determinato periodo di tempo*
- **Oneri finanziari su Risultato ante oneri finanziari** = Interessi e altri oneri finanziari/Risultato ante oneri finanziari → *indice che misura il peso degli oneri finanziari sul risultato lordo che precede tale voce*
- **ROI operativo** = Margine operativo netto/Capitale investito operativo netto → *indice di redditività che misura la capacità degli investimenti di produrre un ritorno economico*

- **Utile di esercizio su Ricavi** = Risultato netto di esercizio/Ricavi delle vendite → *indice di redditività che misura il profitto netto in relazione ai ricavi*
- **Valore aggiunto** = Valore della produzione operativa – Costi esterni → *esprime l'andamento del valore della produzione al netto dei costi di produzione in un determinato periodo di tempo.*
- **Valore della produzione operativa** = Ricavi delle vendite + Variazione delle rimanenze e dei lavori in corso + Incrementi di immobilizzazioni + Altri ricavi → *esprime il valore complessivo delle attività produttive di un'azienda derivanti dalla sua attività principale.*